

Alle Segreterie Nazionali
FILT/CGIL FIT/CISL UILTRASPORTI FAST-Ferrovie UGL A.F. ORSA Ferrovie

Alle Segreterie Nazionali Confederali
CGIL-CISL-UIL-UGL

AMIANTO UN DIRITTO NEGATO

A distanza di 14 anni dall'emanazione delle "norme concernenti la cessazione dell'impiego dell'amianto" (Legge 27 marzo 1992, n. 257), che prevede anche i benefici previdenziali per i lavoratori esposti, i ferrovieri sono ancora esclusi da questi benefici nonostante i molti casi di malattia e decessi dovuti all'asbesto.

Nei prossimi decenni, stante il lungo periodo di latenza della malattia, calcolato fra i 15 ed i 30 anni, si avrà un forte incremento delle morti provocate dall'amianto, che raggiungerà l'apice tra il 2015 e il 2025, e secondo alcuni esperti la possibilità di contrarre malattie si protrarrà fino al 2040.

I lavoratori che sono stati esposti alle fibre d'amianto hanno, di fatto, **un'aspettativa di vita inferiore rispetto agli altri lavoratori**; il rischio amianto, come sancito da una recente sentenza del giudice del lavoro di Termini Imerese, rappresenta in sé **"un fattore usurante"**.

È noto che fin dagli anni 40 le FS hanno utilizzato l'amianto, prima solo per isolare le condotte del vapore e parti delle locomotive a vapore; poi, a partire dagli anni 60, il materiale tossico è stato utilizzato in grandi quantità, spruzzando sulle lamiere interne uno strato uniforme di 50 mm. per meglio isolare termicamente ed acusticamente i locomotori e le carrozze.

Nel 1983 le carrozze amiantate in circolazione ammontavano a 10.500 (fonte FFSS luglio 1983). Un piano di decoibentazione diffuso nel luglio di quell'anno prevedeva la bonifica di tutto il parco rotabile in un programma decennale. Ogni carrozza passeggeri costruita fino ai tardi anni '70 aveva un contenuto medio d'amianto compreso fra i 200 e gli 800 chilogrammi e di conseguenza l'amianto di risulta sarebbe ammontato a circa 3000/4000 tonnellate. Nei primi anni '90 però, diverse fonti sindacali e giornalistiche riportarono che il Piano decennale di bonifica della carrozze si era dimostrato un fallimento.

È evidente che nelle condizioni sopra descritte le figure professionali addette alla manutenzione presso le Officine FS (OGR, Squadre Rialzo, Depositi Locomotive) furono soggette a forti esposizioni di fibre d'amianto, per molti anni senza alcuna precauzione.

L'amianto ha ucciso e potrà uccidere molti lavoratori ad esso esposti e purtroppo, si sono registrati anche alcuni casi in cui i familiari sono stati colpiti dalle microfibre portate in casa dagli indumenti di lavoro: in realtà non esiste alcuna soglia di sicurezza per l'esposizione all'amianto. "L'esposizione a qualunque tipo di fibra e a qualunque grado di concentrazione in aria determina in ogni caso un aumento del rischio sanitario" (OMS 1986).

Oggi, dopo il D.L. n°269/2003, le cose si complicano ulteriormente, a maggior ragione per le categorie alle quali non sono ancora stati riconosciuti i benefici previdenziali: merita sottolineare che nei confronti di questi lavoratori viene stravolto quanto sancito dall'art 13 comma 8 Dlgs.257/92 in quanto, la maggiorazione di 1,5 degli anni d'esposizione è trasformato in un coefficiente di 1,25, per altro riferito solo ad un "paventato" incremento economico (monetizziamo il rischio) e non più in anni di

Vita che anticipano l'uscita dal lavoro con pensionamento. E' SCANDALOSO!!!!

Tale nuova norma, rispetto alla 257/92, introduce un principio non verificabile quale l'esposizione a 100 fibre/litro riferito alle 8 ore di lavoro giornaliero per almeno 10 anni. Ciò significa che, di fatto, il Diritto sarà praticamente insigibile dal momento in cui per ottenerlo, i lavoratori stessi dovranno dimostrare di essere stati, per un periodo non inferiore ai dieci anni, esposti all'amianto in concentrazione media annua non inferiore a 100 fibre litro come valore medio su otto ore al giorno dove, a fare fede è un curriculum lavorativo rilasciato dal datore di lavoro che, sino a prova contraria ha tutto l'interesse a dimostrare di aver sempre garantito le condizioni di sicurezza previste dalla legislazione.

In ogni caso la scienza medica dice che il limite di 100 fibre/litro x 8 ore al giorno x 10 anni è un'idiozia, perché bastano esposizioni per un tempo minore e in quantità minime per contrarre gravi malattie.

In questi giorni stanno arrivando ai ferrovieri, che ne hanno fatto richiesta, i curriculum lavorativi rispetto all'esposizione all'amianto che confermano quanto sopra: praticamente l'azienda afferma che dopo il 1983 tutte le lavorazioni erano protette e in assenza di rischi, quindi nega di fatto, la possibilità per i ferrovieri di esercitare alcun diritto.

Siamo punto e a capo, passano gli anni, "troppi", i lavoratori si ammalano o muoiono e il silenzio su questa materia continua ad essere l'unica certezza; nessuna iniziativa sindacale degna di tale nome, nulla che possa dare uno sbocco alle molte richieste di giustizia lanciate dai ferrovieri, intanto i lavoratori interessati, tra pensionamenti e morti si stanno assottigliando sempre di più, "che sia questa la strategia????"

Si sta forse aspettando che la platea dei lavoratori interessati si riduca al lumicino per poi magari impugnare la materia e sventolare la bandiera della grande vittoria per un benefico dato a qualche unità???

Bisogna fare qualcosa, i lavoratori si aspettano che qualcuno faccia qualcosa, nascondere la testa sotto la sabbia non è un atteggiamento sindacale meritevole, anche perché è acclarato che i lavoratori delle Officine Manutenzione Rotabili di Trenitalia hanno lavorato per anni in condizioni di forte rischio all'esposizione di fibre d'amianto e non si capisce perché non debbano essere tutelati e trattati come i lavoratori del settore privato (metalmecanici, edili, ecc..), che in tutti questi anni hanno giustamente potuto beneficiare di un diritto.

I lavoratori della Manutenzione Rotabile chiedono un intervento urgente delle Segreterie Nazionali che metta in campo tutte le iniziative possibili volte ad affrontare con decisione la materia.

I lavoratori delle Officine Manutenzione Rotabili del Piemonte: seguono firme.